

Il Governo vara oggi la riprogrammazione dei finanziamenti europei non spesi

Sei miliardi di fondi Ue per lavoro e piccole opere

Risorse anche a decontribuzione e start up

VOUCHER

Agevolazioni per l'imprenditoria giovanile e per le imprese che acquisteranno microservizi di ricerca e marketing

Il Governo vara una riprogrammazione di fondi Ue da 5-6 miliardi. Le risorse saranno sottratte alle grandi opere e ai programmi in forte ritardo per essere destinate al rafforzamento della decontribuzione per le

nuove assunzioni, alle piccole opere del «piano città» e del «programma dei 6mila campanili», all'imprenditoria giovanile, ai voucher per l'acquisto da parte delle imprese di servizi di marketing e ricerca. L'obietti-

vo del Governo è accelerare la spesa nel 2014 per evitare la perdita di fondi Ue. Ci sono da spendere quasi 30 miliardi della programmazione 2007-2013 nel biennio 2014-2015.

Giorgio Santilli > pagina 3

Le vie della ripresa

LE MISURE ALL'ESAME DEL GOVERNO

Consiglio dei ministri

Risorse anche da Fondo sviluppo e «Piano azione»
L'obiettivo è accelerare subito la spesa 2014

Piccoli lavori subito cantierabili

In pole position gli interventi del «piano città» e del «programma dei 6mila campanili»

Fondi Ue a lavoro e piccole opere

Il governo vara oggi riprogrammazione da 5-6 miliardi destinati anche a decontribuzione e start up

Giorgio Santilli

ROMA

Lo aveva detto a chiare lettere nella conferenza stampa a Palazzo Chigi del 10 dicembre. «Farò di tutto, entro il termine ultimo della fine dell'anno, per riprogrammare i fondi Ue a rischio ed evitare che nel 2014 ci sia, anziché la necessaria accelerazione dei programmi, un calo della spesa». Il ministro per la Coesione territoriale, Carlo Trigilia, è stato di parola, anche perché ha trovato una sponda ferma nel premier Enrico Letta, desideroso di mostrare che il suo governo cerca più strade per far crescere il Pil nel 2014: il Consiglio dei ministri di oggi varerà una cospicua riprogrammazione di fondi Ue da 5-6 miliardi per privilegiare interventi immediatamente attivabili, al Sud, ma anche al Centro-nord, in favore dell'occupazione e della crescita. Saranno privilegiati quattro tipi di intervento: rafforzamento della decontribuzione per i nuovi assunti, con l'ipotesi di estensione del beneficio da 18 a 24 mesi (si veda l'articolo qui sotto); programma di piccoli lavori pubblici immediatamente cantierabili e ultimabili entro il di-

cembre 2015; incentivi in forma di voucher alle imprese per acquisto di microservizi di marketing e ricerca; ulteriori agevolazioni in favore dell'imprenditorialità giovanile.

In realtà i 5-6 miliardi saranno il totale della manovra di riprogrammazione che viene attivata con un decreto legge e che darà i frutti nel giro di due anni. Alla fine anche le Regioni, che avevano fatto non poche resistenze, hanno accettato il pacchetto di destinazioni che il Governo proponeva. Della partita non fanno parte solo opere "incagliate" finanziate con fondi strutturali europei in senso stretto, ma anche il «Piano azione coesione» (concordato con Bruxelles per alleggerire i cofinanziamenti nazionali dai programmi ordinari e destinarli alle grandi **infrastrutture**) e il «Fondo sviluppo coesione», l'ex Fas che finanzia prevalentemente grandi opere. Semplicemente si può dire che l'operazione consiste soprattutto nello spostare risorse dalle grandi opere e dagli altri programmi in ritardo di spesa (che vengono defianziati e saranno poi rifinanziati con i fondi del ciclo

2014-2020) verso nuovi lavori immediatamente cantierabili.

Il governo è pronto a varare un decreto legge per dare più forza (e visibilità) alla manovra, anche se gli stessi tecnici del Dipartimento delle politiche di sviluppo dicono che, in senso stretto, non ce ne sarebbe bisogno.

Sulla riprogrammazione c'è stata grande riservatezza, nulla è trapelato da Palazzo Chigi e dagli uffici di Trigilia. Non è ancora chiarissimo, quindi, come saranno ripartite le risorse fra i diversi capitoli. Alla decontribuzione, che già oggi può godere di 800 milioni (di cui 500 di fondi Ue), dovrebbe andare una cifra inferiore al miliardo. A questo incentivo per il lavoro se ne potrebbero affiancare altri, magari per gli over 50. Un paio di miliardi dovrebbero andare a imprenditorialità giovanile e voucher per le imprese, ma le modalità sono ancora da chiarire.

Maggiori certezze per i programmi dei piccoli lavori che sono il capitolo più gradito alle Regioni e ai comuni e, in fondo, l'ingrediente che ha convinto i Governatori ad accettare la manovra. Due sono i piani nazionali da cui si attingerà, una sorta di ri-

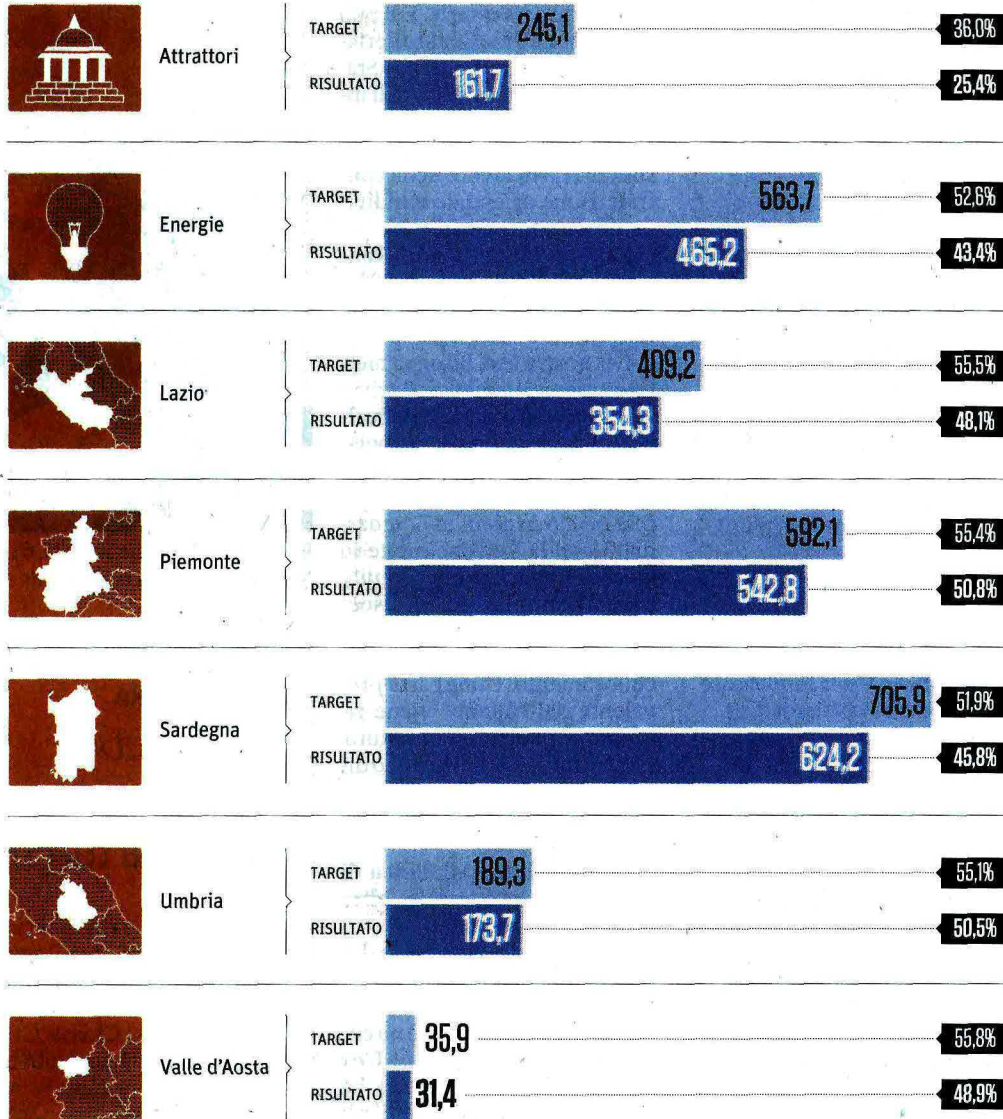
serva di progetti già presentati e che per ora sono stati finanziati molto parzialmente per mancanza di risorse. Uno è il programma dei «6mila campanili» - lavori compresi fra 500mila e un milione di euro riservati a comuni di popolazione inferiore a 5mila abitanti - per cui sono arrivate con il «click day» organizzato dal ministero delle **Infrastrutture** il 23 ottobre oltre 3.500 proposte per un valore di investimenti di 3 miliardi. Un decreto del ministro delle **Infrastrutture**, Maurizio Lupi, finanzia ora i primi 130 progetti per un totale di 100 milioni.

L'altro programma è il «piano città» avviato dall'ex viceministro alle **Infrastrutture**, Mario Ciaccia. Anche in quell'occasione arrivarono centinaia di proposte in eccedenza rispetto alle disponibilità finanziarie. Ora i tecnici del Dipartimento per le politiche di sviluppo, d'intesa con Anci e Conferenza delle Regioni, hanno individuato un campione di 210 proposte immediatamente cantierabili (con progetto esecutivo o definitivo) preventivi da 78 comuni, localizzati prevalentemente al Sud.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fondi Ue: i programmi in ritardo

Fondo europeo di sviluppo regionale (Fesr)*. Dati in milioni di euro e quota %



(* per la Valle d'Aosta Fondo sociale europeo (Fse)

